

MOVIMENTO AZZURRO

IV^a Edizione del Premio Nazionale per l'Ambiente

"Gianfranco Merli"

Istituto "Luigi Sturzo" Roma - 20 dicembre 2002

Intervento del Presidente Nazionale Rocco Chiriaco

Gentili Ospiti, Consiglieri nazionali del Movimento Azzurro, cari amici.

All'indomani della scomparsa del fondatore del Movimento Azzurro "Gianfranco Merli", avvenuta nel dicembre 1998, pochi giorni dopo la celebrazione del III° Congresso Nazionale della nostra Associazione, decidemmo di dedicare alla Sua figura una iniziativa importante del Movimento Azzurro, da ripetere con puntualità a cadenza annuale, in modo tale da commemorare degnamente e nel tempo le doti di un uomo che tanto ha rappresentato per l'ambientalismo in Italia.

La scelta fu adottata all'unanimità del Consiglio Nazionale per almeno tre ordini di motivi: la stima e l'affetto per il padre fondatore; la necessità di superare un momento di smarrimento dovuto al fatto che la guida illuminata, l'unico che tra di noi si ergeva sui gradini più alti della cultura ambientalista ed umanistica e della esperienza politico-amministrativa, veniva meno; il riconoscimento dovuto alla Sua opera di precursore dell'ambientalismo nel nostro Paese, che, all'indomani del varo della legge n°319/1976, conosciuta ai più come "legge Merli", gli valse l'appellativo di Padre dell'ecologia italiana.

In effetti la "legge Merli" costituì il primo strumento legislativo organico a tutela di un bene naturale prezioso ed indispensabile per la vita, qual è l'acqua.

Prima disciplina organica riguardante gli scarichi di qualsiasi tipo in tutte le acque superficiali e sotterranee. Essa rappresentò una vera rivoluzione ambientale negli anni '70 dello scorso secolo, allorquando il problema dell'inquinamento delle acque era esploso assumendo proporzioni drammatiche e costringendo gli allora "pretori dell'assalto" a ricorrere alle poche ed eterogenee norme giuridiche esistenti per perseguire i reati di inquinamento.

Il fatto che qui, oggi, in Roma, in questa prestigiosa sede, emblema della cultura e della storia del popolarismo cattolico, l'Istituto Sturzo (che ospita, tra l'altro, una cospicua parte delle opere letterarie e degli studi dell'onorevole Merli, in una apposita sezione, mentre un'altra considerevole mole è stata donata dallo stesso Merli alla Camera dei Deputati), siamo presenti così numerosi, ma soprattutto che, ad oltre dieci anni dalla fondazione del Movimento Azzurro ed a quattro anni dalla scomparsa del compianto Presidente Gianfranco Merli, è qui presente il Movimento Azzurro, nella sua interezza e nella sua rappresentatività; sono presenti la cultura accademica cattolica, una classe politica, imprenditoriale, produttiva, rappresentanti della Scuola e delle istituzioni, della società, che ispira il proprio impegno al servizio alla comunità ed alla solidarietà ed alla quale noi, in maniera propositiva ci rivolgiamo, mi fa constatare, con piacere, che la intenzione che ci ha ispirati e la intuizione di tenere viva la memoria di un uomo che tanto ha dato al suo Paese, in termini di impegno politico e sociale, sono state giuste.

Non potremo, in questa occasione, certamente ripercorrere le azioni e i meriti di Gianfranco Merli, quanto egli ha costruito nella sua vita di uomo, di politico, di storico, umanista, di ambientalista, ci vorrebbe troppo tempo, vorrei però segnalare a tutti e ricordare a quanti di noi lo hanno conosciuto, la sua carica umana, lo stile inconfondibile di uomo colto, di cristiano consapevole del servizio che offriva nei vari momenti del suo impegno politico, al partito cui era appartenuto, alle istituzioni, al popolo, al suo Paese, alla sua terra che tanto amava.

A questo proposito, mi piace qui ricordare che il Movimento Azzurro ha appena concluso il suo IV Congresso Nazionale che si è tenuto a Livorno, città natale di Merli e che quella Amministrazione municipale si è impegnata per la intitolazione di una strada cittadina a Gianfranco Merli, che avverrà con una cerimonia pubblica durante la quale saranno ricordate ed additate ad esempio, le doti del personaggio. Coerenza con i principi cristiani, onestà intellettuale, indipendenza, queste sono le qualità essenziali che possedeva Merli, l'uomo che convinse i democristiani, troppo tardi, ad occuparsi della questione "ambiente" come di una questione primaria negli interessi della politica e della economia e questo ancor prima della conferenza mondiale di Rio de Janeiro, dove tutti i capi di Stato e di Governo del mondo sancirono l'attenzione planetaria alla questione ambientale e vararono la teoria dello sviluppo sostenibile.

Anche allora, Gianfranco Merli, fu un precursore.

Questo è molto, ma molto brevemente, il Gianfranco Merli che vogliamo ricordare, anche con questa iniziativa, il Merli che ha dato vita al Movimento Azzurro. Il movimento degli ambientalisti cattolici che vogliono occuparsi di politiche per l'ambiente in maniera seria, cosciente, propositiva, ma mai servile alle ragioni del potere, oggi più che mai vuole crescere per affermare una inversione di tendenza necessaria nelle politiche ambientali.

La situazione dell'ambiente in Italia non è migliorata nel corso del 2002, rispetto all'anno precedente, durante il quale pure si erano registrati dei miglioramenti di carattere generale, ma non nella misura prevista ed auspicata.

C'è, però, da segnalare una sempre maggiore presa di coscienza circa la questione ambientale, da parte di tutti e che investe la generalità dei soggetti, i semplici cittadini e quanti sono impegnati nei vari livelli di responsabilità nella vita del Paese.

Le questioni ambientali però assumono sempre più carattere internazionale e planetario, pertanto, l'esigenza di una politica globale per l'ambiente, discende anch'essa dalla indissolubilità del binomio ecologia-economia e dal fatto che nessun tema come quello dell'ambiente è senza confini e nessun tema come quello dell'ambiente risente degli effetti della globalizzazione.

Le risorse naturali, presto costituiranno materia di contesa tra i popoli e questo potrà generare conflitti. Basti pensare all'acqua, sempre più carente nel sud del mondo, la cui necessità provocherà spostamenti epocali e lotte all'accaparramento del bene, superiori a quelle per il petrolio, alle quali oggi assistiamo. Anche per questo il contributo degli ambientalisti, finalizzato ad una equa distribuzione delle risorse vitali e ad un intelligente uso delle fonti rinnovabili, tende ad essere un contributo per la pace nel mondo.

Per fortuna, è ormai consolidata una consapevolezza internazionale delle questioni ambientali. Il recente vertice internazionale di Johannesburg lo ha ampiamente dimostrato, facendo registrare progressi, in termini operativi, rispetto alle dichiarazioni d'intenti di Rio de Janeiro.

Ciò non toglie che le esigenze dell'attuale sistema produttivo e la salvaguardia della biosfera sono sempre più vicini ad una situazione di incompatibilità.

Bisogna ancora lavorare perché le politiche ambientali diventino parte integrante di ogni politica ai diversi livelli istituzionali e si comprenda la necessità di investire in ricerca ed innovazione, affinché sia possibile parlare di sviluppo sostenibile.

Il bisogno legittimo di nuovi beni e servizi da parte dei Paesi non sviluppati presto renderanno insostenibili, sino al punto di rottura, le pressioni sull'ambiente.

La rinuncia allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, l'eliminazione degli inquinanti e dei rifiuti non riciclabili, sono le condizioni stesse affinché l'attuale crescita non si arresti e si conservino accettabili condizioni di vita.

Occorre riconoscere in maniera definitiva l'insostenibilità dell'attuale modello di crescita, constatare l'antinomia sempre più evidente tra la concezione stessa dello sviluppo, così come storicamente determinata, e la possibilità della sua sostenibilità.

Energia e nuove fonti energetiche

Pur essendo l'intensità energetica del nostro Paese tra le più basse dell'area OCSE, esistono ancora margini per migliorare l'uso dell'energia.

Nel sistema di produzione dell'energia elettrica è in atto, a seguito del processo di liberalizzazione del mercato e del conseguente rinnovamento, la sostituzione di una consistente quota degli impianti esistenti con nuove centrali a ciclo combinato alimentate a gas, con rendimenti elevatissimi. Tale processo potrà essere sorretto, nelle Regioni del Mezzogiorno, dalla destinazione degli incentivi della Legge 488/92.

Va comunque segnalato che il numero di nuove centrali per le quali è stato avviato il previsto iter per il rilascio delle autorizzazioni, appare largamente in eccesso rispetto alle reali necessità.

Un altro ambito sul quale si è concentrata negli ultimi anni l'azione del Governo, che verrà ulteriormente sviluppato, è stato quello della promozione di biocarburanti e biocombustibili.

L'altra fonte pulita e rinnovabile su cui impostare il futuro energetico è l'energia eolica. Sono molte le aree con un andamento dei venti proficuamente sfruttabile per la produzione di elettricità.

Il vettore energetico che in realtà rivoluzionerà il nostro futuro è l'idrogeno. Un combustibile pulito, l'unico prodotto dalla sua combustione è vapore acqueo, che si presta facilmente ad essere convertito in elettricità attraverso cellule a combustibile.

L'idrogeno può essere prodotto da qualsiasi altra forma primaria di energia, ma il suo utilizzo su vasta scala necessita ancora di investimenti nella ricerca e nella sperimentazione.

Suolo e sottosuolo

L'Italia è un Paese sensibile ai fenomeni di dissesto idrogeologico, di erosione ed esondazione.

Questa vulnerabilità è stata esaltata dalla pressione antropica.

Il rischio naturale legato alle catastrofi idrogeologiche è in Italia tra i problemi più rilevanti, sia per i danni prodotti sia per il numero di vittime.

La maggiore percentuale di Comuni a rischio si riscontra in Umbria, Basilicata e Molise.

Crescente preoccupazione desta anche la perdita di sostanza organica, spesso causa e contemporaneamente conseguenza di processi di erosione.

Questo insieme di fenomeni determina una forte esposizione dell'Italia a processi di desertificazione, ormai evidenti in molte aree.

E' stata avviata una complessiva opera di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema dei controlli sul territorio.

La linea di intervento adottata è stata quella di affiancare il percorso ordinario di applicazione della Legge n. 183/89, con un intervento a carattere straordinario del Decreto Legge n. 180/98 che ha consentito di raggiungere risultati positivi in grado di migliorare il livello di protezione della popolazione nei confronti del rischio idrogeologico.

Ma le misure d'emergenza così introdotte hanno dato un significativo impulso anche all'attuazione del complesso sistema programmatico previsto dalla Legge n.183/89.

Per tutti i bacini idrografici i Piani di assetto idrogeologico dovranno individuare in modo chiaro e organico tutte le aree a rischio e le opere da realizzare per garantire la sicurezza delle popolazioni e delle infrastrutture.

La vera svolta si avrà solo con una manutenzione sistematica del territorio.

Per quanto riguarda la bonifica dei siti inquinati in Italia sono presenti più di undicimila aree inquinate; il costo sociale che la collettività dovrà sopportare a causa del degrado prodotto sarà elevatissimo.

L'attuazione della disciplina della bonifica dei siti inquinati a livello formale è garantita dal programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.

Patrimonio naturale

In Italia è dedicata sufficiente attenzione alla ricognizione dello stato dell'ambiente e alle condizioni del patrimonio naturale nonostante ciò lo stato del pur ricco patrimonio faunistico nazionale, non è ancora conosciuto.

I risultati delle ultime indagini condotte presentano un quadro decisamente preoccupante; numerose specie di fauna selvatica sono vittime di un grave declino a causa della pressione antropica.

Altrettanto problematica è la condizione del patrimonio vegetale, caratterizzata da una consistente presenza di specie ormai a rischio di estinzione e da una significativa incidenza dei danni connessi all'inquinamento atmosferico.

Rimangono rilevanti i fenomeni di danneggiamento del patrimonio forestale imputabili agli incendi, praticamente tutti di origine dolosa.

Vincoli e protezioni formali interessano ormai una parte rilevante del territorio. Per il solo effetto della Legge 1497 del 1939 e della Galasso (431/85).

Restano ovviamente altri territori da proteggere.

Oggi però oltre il 9% del territorio nazionale è tutelato da circa 600 aree protette che interessano 2.600.000 ettari ai quali se ne aggiungono 238.000 di superficie marina.

Inoltre, in collaborazione con le Regioni, sono state identificate ben 2.425 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 267 Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In definitiva ben il 18-20% di territorio nazionale è oggi interessato da politiche di tutela attiva.

Nella programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 la rete ecologica nazionale è stata individuata quale progetto strategico di riferimento per la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali.

Sono evidenti le grandi opportunità che così si offrono, innanzitutto per la tutela dell'ecosistema e la biodiversità, e poi per lo sviluppo di intere aree.

Per quanto riguarda i prodotti e gli ingredienti alimentari contenenti Organismi Geneticamente Modificati (OGM) vi è un accordo sostanziale nell'Unione Europea sulla necessità che prima dell'immissione nell'ambiente di un OGM siano attentamente valutati, secondo criteri scientifici condivisi, tutti i possibili rischi per la salute umana, gli ecosistemi e la biodiversità.

Al momento, è possibile considerare come acquisite alcune posizioni sicuramente soddisfacenti, come l'eliminazione entro il 2004 dei geni marcatori di resistenza agli antibiotici negli OGM destinati al mercato.

Restano però invariate le preoccupazioni per la mancanza di una completa soluzione della questione della “tracciabilità”, che mai come in questi giorni è oggetto di attenzione quale elemento chiave in tema di sicurezza alimentare.

In nome di una preconstituita avversione agli OGM, politicamente trasversale, ma comune a preconcetti vetero-ambientalisti, sono state eliminate risorse economiche destinate alla ricerca nel campo degli organismi geneticamente modificati, evitando così che si possano approfondire i reali danni che l'uso di queste sostanze potrebbero apportare, ma anche che nuove frontiere per il soddisfacimento di bisogni possano essere raggiunte.

Una corretta ed efficace politica in campo alimentare deve far perno su una gestione integrata delle varie fasi della filiera alimentare (dalla produzione al consumo), che consenta la rintracciabilità delle singole fasi e l'individuazione tempestiva delle eventuali responsabilità.

Di assoluta rilevanza a tal fine, appaiono una razionalizzazione ed un potenziamento delle modalità di accertamento e valutazione scientifica del rischio alimentare.

All'iniziativa per la tutela della sicurezza alimentare, si è accompagnato l'impegno per la difesa dei prodotti tipici locali (cfr. l' Atlante dei prodotti tipici delle aree protette) e la promozione di un'agricoltura di qualità nelle aree naturali protette del nostro Paese.

ALCUNI RITARDI NELL'ATTUAZIONE DELLE LINEE DI GOVERNO AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE

**Le linee guida del Paese si possono riassumere :
integrazione dell'ambiente nelle altre politiche, promozione consumo consapevole, coinvolgimento di tutti gli operatori nella determinazione degli obiettivi e nella condivisione delle responsabilità.**

Perché lo sviluppo sostenibile diventi realtà occorre assicurare l'integrazione delle preoccupazioni ambientali nella pratica corrente di politiche, piani, programmi settoriali nonché processi di formazione delle decisioni mediante la valutazione ambientale strategica;

L'introduzione a regime della valutazione ambientale strategica semplificherebbe e renderebbe più rapida ed efficace la valutazione di impatto ambientale e la valutazione d'incidenza (nelle aree SIC e ZPS) delle opere e dei progetti, oggi estesa ad una più ampia tipologia di interventi, che manterrà, nell'ambito di un quadro di riferimento con minori incertezze, un ruolo importante nella mitigazione degli impatti territoriali e nell'integrazione delle considerazioni ambientali nella progettazione di singoli interventi.

In un Paese moderno le decisioni devono essere prese non sull'onda di spinte di diverso segno, ma sulla base di un'accurata analisi costi/ benefici. Ovviamente un'analisi che deve mettere in campo valori talvolta assai diversi. In questo bilancio costi/benefici è fondamentale la valutazione di impatto ambientale che riguarda precise disposizioni comunitarie e le regole che tutelano il patrimonio culturale e paesaggistico.

Dimenticare questo è francamente assai mortificante. Così come occorre chiarezza delle procedure, con tempi possibilmente brevi, ma soprattutto certi.

SITUAZIONE AMBIENTALE NAZIONALE

A seguito degli sforzi attuali i segnali di miglioramento ci sono, anche se non univoci.

Crescono **aree protette** (+75% nell'ultimo decennio) e **bioagricoltura** (400mila ettari convertiti in 5 anni), comincia a diffondersi la **raccolta differenziata** (13%), le ruspe abbattono 1000 **costruzioni illegali**; ingolfato il settore **trasporti** (su auto l'81% degli spostamenti), emergenza per **rumore** (25 milioni di italiani a rischio) e **ozono**, al palo l'**innovazione tecnologica** (made in Italy 3 brevetti su 100), diminuisce la rilevanza delle **tasse energetico-ambientali**.

I risultati positivi più rilevanti riguardano la riduzione, in valori assoluti, delle emissioni atmosferiche, in particolare per i composti acidificanti, la riduzione dei rilasci di metalli pesanti, la riduzione degli apporti di sostanze pesticide nei suoli agricoli.

Una sostanziale stabilizzazione appare per la gran parte delle altre emissioni atmosferiche, per i carichi fertilizzanti, per i rilasci di inquinanti nelle acque interne e costiere. Ma in contrasto con questo andamento, si registra negli ultimi anni una crescita delle emissioni assolute di CO₂.

La situazione ambientale italiana rispetto all'anno scorso è cambiata molto poco; si cercherà di sintetizzare le principali tematiche ambientali così come individuate dall'Agenzia Europea dell'Ambiente,

PROGRESSI

Inquinamento atmosferico nelle città: **Co ed No2**.

Il rinnovo del parco auto ha determinato una riduzione delle concentrazioni atmosferiche di CO e una diminuzione delle concentrazioni di biossido di azoto che restano superiori alla norma europea (60 ug/mc media annua) in quasi tutte le grandi città.

Raccolta differenziata.

Con il 13% di raccolta differenziata (Fonte ONR, Rapporto Rifiuti 2001) nel 1999, non sono stati raggiunti gli obiettivi fissati dal decreto Ronchi (15% di raccolta differenziata entro marzo 1999, 25% al 2001, 35% al 2003).

La media nazionale nasconde profonde differenze regionali. In Lombardia si concentra ca. il 40% dei recuperi. In tutte le regioni meridionali (nonostante un prolungato e inutile commissariamento) e nel Lazio, la Rd resta sotto il livello del 5%. Secondo le stime 2000 la Rd si collocherà al 14,8%, con ulteriori incrementi nel Nord e nel Centro e una sostanziale stazionarietà in quasi tutte le regioni meridionali.

Certificazioni Iso 14001 e Registreazioni Emas.

La certificazione ambientale in Italia è stata in forte crescita nel 2001 e nel 2002. La distribuzione regionale mostra un particolare dinamismo nelle regioni

del nord Italia mentre resta bassa la penetrazione nelle regioni centrali e meridionali.

	ISO 14001		EMAS	
	2001	2002	2001	2002
Italia	1052	1.342	68	104

Fonte: Iso World, settembre 2002; Sincert 2001; Emas Helpdesk

Carico di azoto e fosforo di origine agricola.

Il carico di azoto e fosforo rilasciato nei suoli e nelle acque dallo spandimento di fertilizzanti e di deiezioni animali è in lieve diminuzione per la contrazione dei consumi di fertilizzanti.

Agricoltura Biologica.

L'agricoltura biologica si sta consolidando come un fenomeno mondiale. L'Italia rappresenta il primo produttore europeo e il terzo mondiale per estensione delle superfici.

Prodotti biologici e prodotti tipici

Stanno conquistando quote di mercato crescenti. L'Italia si conferma un paese esportatore con un mercato interno in espansione ed equivalente ad una spesa procapite di ca. 38.000 lire (1,2% della spesa alimentare).

Cresce anche il numero dei prodotti tipici di qualità con marchio DOP e IGP. Il loro mercato vale oltre 5.000

miliardi, attiva un export per 1.834 miliardi e svolge un ruolo rilevante in alcune economie locali.

Aree protette.

Nel 2001 l'insieme delle aree a elevata protezione, comprendendo anche aree protette regionali, la superficie protetta supera i 3,5 milioni di ha. Tra il 1988 e il 2000 sono state istituite e rese operative più del 75% delle aree protette. Tuttora in corso è invece la creazione di un efficace sistema di protezione delle aree marine.

INEFFICIENZE

Depurazione urbana.

Nel 2000 il 73% degli abitanti dei comuni capoluogo risultava allacciato a un impianto funzionante ma i sistemi di depurazione mancano ancora a Milano, Imperia, Trapani, Benevento (8%), Firenze (13%), Oristano (18%), Pordenone (20%), Vibo valentia (20%).

L'inquinamento acustico.

Scarsi sono i controlli e nelle grandi città la quasi totalità della popolazione (98% secondo l'Oms) è esposta ad una rumorosità largamente superiore agli standard di legge, sia di giorno (65 decibel) che, soprattutto, di notte (55 decibel). Un diffuso livello di inquinamento acustico si registra ormai anche nei piccoli centri.

Inquinamento atmosferico nelle città: Co ed No2.

Il rinnovo del parco auto ha determinato una riduzione delle concentrazioni atmosferiche di CO e una diminuzione delle concentrazioni di biossido di azoto che restano superiori alla norma europea (60 ug/mc media annua) in quasi tutte le grandi città.

Benzene e PM10.

Rappresentano le forme di inquinamento ambientale più preoccupanti per gli effetti sulla salute umana. Nelle grandi città i livelli sono spesso ben oltre le soglie (max 35 sup. di 50 ug/mc per il PM10 e 10 ug/mc per il benzene). Per il benzene, le concentrazioni sono particolarmente elevate nelle città meridionali.

Mobilità delle persone: motorizzazione.

Nel 2001 sono presenti 32,5 milioni di auto: 55,5 ogni 100 abitanti. Una media molto superiore a quella europea.

Mobilità delle merci.

Secondo DG Trasporti ed energia 2001 la crescita del trasporto merci su gomma ha subito una forte accelerazione. Il trasporto su gomma assorbe circa il 75% della mobilità delle merci e si registra un rallentamento del cabotaggio e una stabilizzazione del trasporto su ferrovia. Il trasporto su gomma si concentra nelle regioni settentrionali sia come origine (67% delle merci) che come destinazione (65% delle merci).

Effetti ambientali dei trasporti.

Il settore dei trasporti è responsabile di una quota determinante di emissioni atmosferiche: nel 1999, in Europa, il 25% delle emissioni di CO₂ (il 21% nel 1990), il 54% delle emissioni di NO_x, il 60% delle emissioni di NMVOC, il 30% delle emissioni di CO. In Italia l'impatto dei trasporti è superiore a quello medio europeo: il 27% delle emissioni di CO₂, il 73% delle emissioni di CO (l'Italia genera il 22% delle emissioni europee), il 57% delle emissioni di NO_x, il 56% per i NMVOC.

Produzione di rifiuti urbani.

Nel 1999 la produzione di rifiuti urbani in Italia è stata di oltre 28 milioni di tonnellate, con un aumento del 5,7% rispetto al 1998 e di oltre il 9% sul 1996. Le stime sul 2000 segnalano una ulteriore crescita del 3%. La produzione procapite risulta molto differenziata nelle varie regioni (dai 347 kg/ab del Molise ai 606 kg/ab dell'Emilia) ed è influenzata anche dai flussi turistici e dalla commistione con le attività produttive (soprattutto piccole imprese).

Industrie a rischio di incidente rilevante.

Il numero di industrie classificate a rischio di incidente è sopra le 1.100 unità. Nel 2001 (fonte Min. Ambiente) si registra un decremento in Toscana, Lombardia, Veneto. Ancora elevata è la concentrazione di depositi e attività a rischio in alcuni centri urbani. Le industrie a rischio sono principalmente costituite da depositi di gas e prodotti petroliferi e da stabilimenti chimici e petrolchimici.

Alle porte di Venezia (Marghera), di Milano (Rho, Pioltello, Sesto San Giovanni), di Napoli (Bagnoli) e di molte altre città restano bonifiche incompiute. In aree meno appetibili, le bonifiche talora non hanno neanche avuto inizio.

Rilascio di organismi geneticamente modificati.

Dopo la Francia, l'Italia è il paese europeo nel quale è stato effettuato il maggior numero di rilasci nell'ambiente di ogm (ca. il 16% dei rilasci europei di piante modificate).

Rispetto al 1998 i rilasci sperimentali sono cresciuti di ca. il 12%. Le sperimentazioni riguardano più di 70 specie e si concentrano principalmente sulle colture industriali, in primo luogo mais, colza e barbabietola.

Incendi forestali.

Nel 2001 la superficie forestale danneggiata da incendi è stata di oltre 61.000 ha, sopra la media degli anni '90, pari allo 0,7% del totale del patrimonio forestale, con punte più elevate in Puglia (3,5%), Sicilia (3%) e Calabria. La totalità degli incendi è di origine antropica e per circa il 70% negli ultimi anni è risultata di origine dolosa. Per il 2002, l'andamento climatico ha graziato il nostro Paese.

Occorre superare in modo sistematico la logica dell'intervento a fine ciclo e orientarsi verso politiche di prevenzione; ridurre i consumi di materiali ingiustificati e superflui, allungare la vita utile dei beni, promuovere il riutilizzo della materia incorporata nei prodotti non più servibili e sviluppare i mercati delle produzioni locali, dei prodotti tipici e delle colture tradizionali.

Questo è l'input di massima, ma ciò che più conta e che costituisce il vero dato da registrare è la svolta culturale che si è registrata in Italia rispetto ad un ambientalismo tradizionale ispirato alla cultura dell'allarmismo ed abituato a prefigurare scenari apocalittici per richiamare l'attenzione del vasto pubblico sulle possibili azioni in danno dell'ambiente.

Il Movimento Azzurro, già oltre dieci anni or sono, aveva compreso che questo approccio alla complessa questione ambientale che si andava prefigurando, non era più perseguibile.

Anche se l'ambientalismo di prima maniera aveva assolto ad una funzione, quella di lanciare l'allarme sociale, bisognava passare ad una nuova fase del movimento ambientalista, quella della proposta.

Consci dei problemi che derivavano dalla insostenibilità del modello di sviluppo nel quale il mondo intero si muoveva, ritenemmo di testimoniare il nostro "ambientalismo", ma direi il nostro "cristianesimo", che è il motivo ispiratore dell'impegno del Movimento Azzurro in una forma diversa, quella della partecipazione costruttiva alle azioni di tutela che la società stava mettendo in campo per limitare gli effetti di un comportamento umano che andava contro la risorsa ambiente.

Le sfaccettature di questo impegno sono molteplici, dalla educazione ambientale, che favorisce la sensibilizzazione allo studio approfondito dei fenomeni sociali ed economici, come, per esempio della globalizzazione, ma anche del dissesto idrogeologico, dei mutamenti climatici e della tutela delle biodiversità.

Testimoniando questo nostro specifico abbiamo scelto di non seguire la via del "partito unico" dell'ambientalismo, di oscura matrice vetero-marxista, che

vuole tutti sotto una unica direzione, abbiamo scelto di non adeguarci a questo “sincretismo” per favorire una cultura della comprensione dei fenomeni, tra le più vaste porzioni di società, partendo da coloro che per formazione, attinenza culturale alle più varie discipline che riguardano l’ambiente e vocazione all’impegno sociale, hanno partecipato, o vogliono partecipare con noi a questa sfida.

Fornire comprensione dei fenomeni e spiegazione scientifica ad essi è la giusta base per affrontare la soluzione dei problemi ambientali ed è proprio in questa ottica che si inquadra l’iniziativa del “Master di Scienze Ambientali” che il Pontificio Ateneo “Regina Apostolorum”, sta realizzando, ed è per questo che noi oggi la segnaliamo con questo nostro riconoscimento insieme alle altre iniziative meritevoli in favore dell’ambiente.

Per un cristiano la tutela del Creato costituisce un preciso impegno morale. Il passato ci fornisce l’esempio di grandi Cristiani, di Santi, impegnati in questa direzione, con l’esempio, ma soprattutto con i messaggi ispirati al Credo, alla Genesi. Oggi che questo impegno, e la coscienza ambientalista, devono permeare tutta la società, abbiamo bisogno di convincimenti scientifici dettati dal rigoroso studio e non dall’emotività generata dall’enfasi della questione ambientale.

Rigorosi studi ci aiuteranno a proporre soluzioni in linea con i nostri principi ispiratori: favorire la cultura dell’equilibrio tra uomo e natura, in uno scenario di tutela ambientale e di sviluppo socio-economico che vada verso la migliore distribuzione possibile delle risorse naturali e garantisca la continuità di vita anche delle future generazioni.

Voglio concludere dicendo che un primo impegno del movimento ambientalista cattolico sembra andato in porto.

Passare dall’ecologia naturalistica all’ecologia umana.

La sfida che ci eravamo posti più di un decennio fa è vinta. Vinta senza spot televisivi o banchetti di vendita piante e fiori, ma con la testimonianza continua, attraverso la partecipazione a dibattiti, incontri, conferenze: a scuola, all’università, nelle ecosezioni, in Chiesa, in casa, per la strada; con scritti, ma soprattutto con l’esempio del rispetto per il Creato, con le azioni concrete di tutela ed attraverso la responsabilizzazione dell’uomo. Uomo che sia politico imprenditore, lavoratore volontario, ma soprattutto uomo responsabile di ogni azione nei confronti dell’ambiente.

Ci attende una seconda fase più complessa e complessiva rispetto a tutte le politiche per l’uomo, che va attuata nel momento delle trasformazioni sociali che stiamo vivendo.

L’integrazione di ogni politica con quella per l’ambiente.

Bisognerà evitare per questo, però, l’uso dell’associazionismo a fini di speculazione partitica, non si potranno avere i partiti, questi partiti, per riferimento ed usarli per accedere alla gestione del potere.